

la settimana nel mondo

Tregua H e crisi atlantica

Fitta di avvenimenti di primo piano, la settimana ora trascorsa ha visto accentuarsi sulla scena internazionale due tendenze: da una parte, nuovi sviluppi del dialogo americano-sovietico, dall'altra il consolidarsi, attraverso un vero e proprio patto di alleanza illimitato nel tempo, dell'asse atlantico franco-tedesco.

Il problema su cui URSS e Stati Uniti hanno portato innanzi la loro discussione è quello dell'interdizione degli esperimenti nucleari. A Ginevra erano già stati compiuti progressi con l'accordo sul « controllo nazionale » della tregua per quanto riguarda gli esperimenti atmosferici. Un solo punto restava controverso: la necessità o meno di « ispezioni in loco », a garanzia del divieto degli esperimenti sotterranei. Krusciov si è detto ora disposto, nel corso di un breve carteggio con Kennedy, ad accettare una quota di tre ispezioni annuali.

Sulla base di questa importante offerta, che l'URSS aveva già avanzato nella prima fase dell'annosa trattativa e che era stata costretta a ritirare nella drammatica estate del 1961, a causa dell'acuita tensione internazionale, delegati della stessa URSS, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna sono tornati ad incontrarsi nella capitale americana a sperare di presentare a Ginevra, alla ripresa, risultati positivi.

Due ostacoli, in sostanza, intralciano il cammino. Il primo, di natura tecnica, è il numero delle ispezioni, che gli americani vorrebbero non minore di dieci. Il secondo, politico, è il dichiarato proposito della Francia di respingere la tregua e di spingersi a fondo nella marcia alle atomiche.

Il « patto » che De Gaulle e Adenauer hanno firmato martedì scorso, a tamburo battente, durante la visita del cancelliere a Parigi, sta a testimoniare la virulenza della opposizione che Francia e Germania occidentale sono decise a far valere contro la « guida » americana, in nome delle comuni aspirazioni di potenza. De Gaulle ha chiarito oltre ogni dubbio che la Francia non intende lasciarsi « diluire » nella NATO e vuol

Monito di Krusciov alla Spagna franchista

MOSCA, 27 (mattina). In una dichiarazione pubblicata dalla Pravda nel suo numero di stamane e diffusa dalla Tass, Nikita Krusciov dopo aver ribadito che i paesi socialisti si pronunciano decisamente contro una guerra mondiale, rileva che le basi militari degli USA in Spagna sono state istituite per preparare un attacco contro il campo socialista. Tali dichiarazioni sono state fatte al settimanale democratico spagnolo Espana Popular, che si stampa al Messico.

Krusciov rileva l'importante ruolo assegnato dagli aggressori alle basi di guerra in Spagna. I circoli dirigenti della Spagna, rendendo il territorio nazionale disponibile per basi americane, stanno creando un serio pericolo alla Spagna.

Nella stessa intervista Krusciov dichiara: « Il popolo spagnolo ha già pagato un alto prezzo per l'istituzione di basi americane in Spagna. La coscienza del popolo non può sopportare il fatto che Franco sta sopprimendo nel modo più brutale la naturale aspirazione del popolo spagnolo alla libertà e alla democrazia ». Il premier sovietico augura « al popolo lavoratore della Spagna successo nella lotta contro la dittatura fascista, per la liquidazione delle basi militari straniere dal territorio del loro paese, per il trionfo della pace e della democrazia ».

e. p.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: Centralino numeri 4950351, 4950352, 4950353, 4950355, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255.

ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestrale 2.400; RINASCITA' annuo 4.500, semestrale 2.400; ESTERO: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000.

VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 15.000; RINASCITA' + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; RINASCITA' + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 15.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 8, e sue succursali in Italia - Telefoni 686.541, 42.43, 44, 45 - TARIFFE (millesimi colonna): Commerciale: Cinquante L. 150 + 300; Finanziaria: Cinquante L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

Ingrao

terno della linea della DC di ammodernamento capitalistico, se non mette in discussione l'egemonia della DC, se si presenta disunita e con un programma subalterno alla DC, se accetta il metodo dei patteggiamenti sottobanco, scissi dal movimento reale delle masse. Ma la sinistra acquista forza, apre contraddizioni sostanziali nella DC, sviluppa tutto il suo potere contrattuale se conduce sino in fondo la battaglia democratica, se punta su un programma di riforme strutturali, se esalta e orienta tutto il potenziale unitario, tutto lo spirito rinnovatore che ha maturato in questi anni e la nuova grande ondata che preme nel paese a favore della pace e di una politica di disimpegno e di neutralità dell'Italia.

Il compagno Ingrao ha esaminato a questo punto le questioni di politica estera. Primo problema è quello delle basi. A quanto Fanfani ha detto e a quanto risulta da informazioni ufficiali, solo una parte delle basi terrestri verrà smantellata, un'altra parte resterà nel Veneto. Anche questo parziale smantellamento, non si sa ancora secondo quali tempi e come avverrà. Gli Jupiter verranno quindi sostituiti con i Polaris. Fanfani ha affermato che i sommergibili armati di Polaris non opereranno da basi italiane nel Mediterraneo.

Ma questi sommergibili — ha chiesto il compagno Ingrao — potranno o no rifornirsi nei porti italiani? Quali impegni ha preso l'Italia circa questi sommergibili? Nelle operazioni di questi sommergibili nel Mediterraneo, in che misura è coinvolta e interessata l'Italia? Ella ha portato — ha proseguito Ingrao — la adesione del governo alla forza multilaterale della NATO: ci troviamo dunque di fronte ad un atto politico del governo italiano che è avvenuto senza discussione alcuna dinanzi al Parlamento.

Ingrao ha citato quindi una dichiarazione del compagno Lombardi, contraria all'armamento atomico della NATO.

LOMBARDI (interrompendo) — Ma nella misura in cui la conosciamo, la proposta di oggi del Presidente del Consiglio è fatta in con-

trapposizione al riarmo autonomo atomico della Germania...

INGRAO — «Non vedo la differenza. Noi diciamo che l'adesione al riarmo atomico della NATO è un fatale errore che non servirà, tra l'altro, in alcun modo a fermare il generale De Gaulle, e che rischia di portare ad una legittimazione della partecipazione della Germania al riarmo atomico.

«Credo che da tutto ciò derivi la necessità di una discussione che vada al fondo su tale questione e ci faccia conoscere con chiarezza gli impegni assunti dal governo italiano a Washington. Noi ci troviamo infatti, oggi, di fronte al fatto singolare di un governo che non ha adempiuto a determinati impegni programmatici e ci porta qui, invece, un impegno nuovo assai grave e abbastanza concluso nei suoi termini.

«Il governo ci chiama oggi ad approvare questo atto? Noi riteniamo che su questo punto ogni forza politica abbia il dovere di pronunciarsi, e noi lo facciamo con estrema chiarezza.

Dopo aver rigettato le responsabilità e le incertezze con cui, da parte dei partiti delle maggioranze passate, è stato preparato il terreno al blocco politico franco-tedesco, oggi lamentato vivacemente anche da Fanfani, l'oratore comunista ha sostenuto la necessità di una linea che combatta questo blocco, non rifugiandosi nelle braccia di Kennedy, ma avviando e negoziando una politica di disimpegno con una iniziativa autonoma dell'Italia nel solco della trattativa tra Stati Uniti e URSS.

Su questo punto del riarmo atomico egli ha chiesto una precisazione da parte dei compagni socialisti, augurandosi che non vi sia — come lascerebbe pensare un passaggio del discorso del compagno Nenni — una accettazione del deterrente multilaterale della NATO, magari come mezzo per constatare l'armamento unilaterale dell'Inghilterra o della Francia.

«Una modificazione della posizione del partito socialista su questo punto introdurrebbe — ha affermato Ingrao — un elemento nuovo e serio in tutto lo schieramento del movimento operaio del nostro paese che sempre in questi anni si è battuto per una politica di neutralità contro qualsiasi forma di riarmo atomico».

Un'ultima parte del di-

DALLA PRIMA PAGINA

scorso di Ingrao è stata dedicata a ripercorrere le varie fasi della involuzione programmatica del centro-sinistra in particolare per ciò che si riferisce all'ordinamento costituzionale. Qui egli ha rivolto una critica sostanziale ai compagni socialisti ricordando loro, tra l'altro, quante volte essi rifiutarono a Montecitorio di appoggiare la richiesta comunista.

«Credo che da tutto ciò derivi la necessità di una discussione che vada al fondo su tale questione e ci faccia conoscere con chiarezza gli impegni assunti dal governo italiano a Washington. Noi ci troviamo infatti, oggi, di fronte al fatto singolare di un governo che non ha adempiuto a determinati impegni programmatici e ci porta qui, invece, un impegno nuovo assai grave e abbastanza concluso nei suoi termini.

«Il governo ci chiama oggi ad approvare questo atto? Noi riteniamo che su questo punto ogni forza politica abbia il dovere di pronunciarsi, e noi lo facciamo con estrema chiarezza.

Dopo aver rigettato le responsabilità e le incertezze con cui, da parte dei partiti delle maggioranze passate, è stato preparato il terreno al blocco politico franco-tedesco, oggi lamentato vivacemente anche da Fanfani, l'oratore comunista ha sostenuto la necessità di una linea che combatta questo blocco, non rifugiandosi nelle braccia di Kennedy, ma avviando e negoziando una politica di disimpegno con una iniziativa autonoma dell'Italia nel solco della trattativa tra Stati Uniti e URSS.

Su questo punto del riarmo atomico egli ha chiesto una precisazione da parte dei compagni socialisti, augurandosi che non vi sia — come lascerebbe pensare un passaggio del discorso del compagno Nenni — una accettazione del deterrente multilaterale della NATO, magari come mezzo per constatare l'armamento unilaterale dell'Inghilterra o della Francia.

«Una modificazione della posizione del partito socialista su questo punto introdurrebbe — ha affermato Ingrao — un elemento nuovo e serio in tutto lo schieramento del movimento operaio del nostro paese che sempre in questi anni si è battuto per una politica di neutralità contro qualsiasi forma di riarmo atomico».

Un'ultima parte del di-

del suo gruppo, ha vivacemente polemizzato con Moro per la impostazione da lui data al problema delle Regioni. Esse sono, egli ha detto, un elemento fondamentale dell'ordinamento dello Stato che non può essere sottoposto alla discrezionalità dei singoli partiti.

Sulle questioni di politica estera, egli ha dichiarato che il Partito socialista resta contrario al riarmo atomico ma valuta in modo positivo l'adesione dell'Italia al riarmo atomico multilaterale della NATO, a proposito del quale egli però si è limitato a sottolineare il fatto che esso comporterebbe « il ritiro delle basi missilistiche dal paese ».

Per ORLANDI (socialdemocratico) «nessun governo si è dimostrato operante come quello attuale»; per REALE (repubblicano) il problema fondamentale è quello di non interrompere questa esperienza politica che andrà ripresa dopo le elezioni. Generica e di piena riconferma di fedeltà senza ombra allo schieramento atlantico la dichiarazione di voto dell'on. ZACCAGNINI (democristiano) ultimo oratore della giornata.

Nella mattinata aveva concluso la discussione un discorso dell'on. FANFANI che aveva contrapposto alla impostazione prepotente del segretario della DC un tono quasi dimesso e di equilibrata valutazione dell'apporto dato al suo governo da tutti gli alleati e persino — ha aggiunto — dagli oppositori in virtù del contributo di critiche costruttive.

«Non distruggere con le proprie mani quanto tutti noi abbiamo creato»: con questo slogan il presidente del consiglio ha concluso il suo discorso, invitando i partiti del centro sinistra ad una attenuazione delle polemiche anche in previsione di una campagna elettorale che deve mirare a raccogliere attorno alla formula i consensi necessari per portarla avanti e svilupparla in modo più organico nella prossima legislatura. Le Regioni non si sono fatte, egli ha detto, questo è vero, ma non per carenza del governo bensì per dissensi tra i partiti.

Esse saranno però sanamente costituite e saldamente amministrate in futuro, in una prospettiva politica che preveda il proseguimento dell'esperimento di centro-sinistra.

Contrariamente a quanto si prevedeva, Fanfani si è

risparmiato il solito elenco delle realizzazioni governative, preferendo trattarsi a lungo sulle questioni di politica estera che dovevano offrire, dopo il viaggio a Washington, i maggiori elementi di novità per il Parlamento. Le posizioni del governo su questi problemi possono essere così riassunte:

1) L'Italia è favorevole all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC. Lo ha fatto presente sempre e con forza ai suoi alleati. Ritiene che sia un errore aver fatto seguire al riavvicinamento franco-tedesco una istituzionalizzazione della collaborazione. Il trattato ora firmato è nocivo al MEC, ai progressi dell'unità europea, all'equilibrio interno della NATO.

2) Occorre avviarsi ad una più vasta trattativa su tutte le fondamentali questioni internazionali, con il senso di responsabilità richiesto dalla prospettiva che ci sta di fronte, del disastro di una guerra nucleare.

3) Accettiamo di partecipare allo studio, alla costituzione ed alla direzione di un armamento atomico multilaterale. In questo quadro l'Italia provvederà all'ammodernamento delle armi sostituendo le basi terrestri dotate di Jupiter, ormai soppiantate, con sottomarini dotati di missili Polaris, operanti nel Mediterraneo non da basi italiane.

Arresti

attrezzati gravi, avvenimenti di questi giorni e, in particolare, al grande, generale, attacco antidemocratico scatenato dalla destra economica e politica, fattasi così arrogante dopo la « resa » del centro-sinistra. Certo, la Magistratura è autonoma, ma è meno grave, per questo il fatto che mentre 20 lavoratori sono raggiunti dal mandato di cattura, l'industria della Gelosa che ha fatto fuoco sugli operai è in libertà e può tranquillamente licenziare tredici lavoratori e ottenere dal governo l'appoggio della polizia contro la protesta operaia?

Ma, soprattutto, questa nuova offensiva antioperaia contro i lavoratori della SAPSA-Pirelli, si collega con l'offensiva più generale, scatenata proprio in questi giorni, dalla Confindustria.

La lettera di Cicogna alle tre organizzazioni sindacali nella quale si minacciavano « iniziative » a livello azien-

dale, contro i lavoratori metalmeccanici in sciopero, è stata preceduta e accompagnata infatti in tutta la giurisdizione dell'Assolombarda, da una catena di provocazioni, minacce, licenziamenti di rappresaglia, serrate, intimidazioni ecc. che, per vastità, non ha l'uguale.

L'obiettivo di questa campagna è quello che la Confindustria si prefigge sempre di raggiungere quando sceglie la carta della provocazione: riprendere l'offensiva, isolando i lavoratori dai sindacati e separando le avanzate dalle masse. Ma i calcoli della Confindustria vanno più in là: siamo ormai alla vigilia della campagna elettorale, in un periodo, quindi, nel quale, più facilmente si può giocare la carta della divisione. Da qui il tentativo di creare una situazione tesa, pesante, per portare nella lotta sindacale, divisioni, rotture, polemiche inevitabilmente legate alla campagna elettorale e allo attuale momento politico del paese.

Interrogazione sugli arresti di Sesto S. G.

Una interrogazione «con carattere di estrema urgenza» sui gravissimi arresti operati a Sesto San Giovanni è stata presentata ieri ai ministri dell'Interno e del Lavoro dai deputati comunisti Longo, Lajolo, Vengoni, De Grada, Pina Re ed Abernati. L'on. Lajolo si è inoltre recato immediatamente dal sottosegretario agli Interni, Ariosto, per sollecitare un suo rapido e diretto intervento.

Estrazioni del lotto

Estraz. del 26-1-'63	Enalotto
Bari	8 63 37 77 28 1
Cagliari	72 70 42 21 64 2
Firenze	61 11 46 3 53 2
Genova	85 70 64 68 24 2
Milano	19 37 39 18 85 1
Napoli	82 43 49 85 26 2
Palermo	47 82 62 78 4 x
Roma	76 64 81 10 27 2
Torino	68 4 55 75 20 2
Venezia	21 2 16 18 78 1
Napoli (2. estraz.)	x
Roma (2. estraz.)	x

La direzione Enalotto comunica che il monte premi di questa settimana è di lire 36.728. A ciascuno dei tre 15° vanno lire 7.503.000. A ciascuno dei 44 vincitori con punti «11» spettano lire 383.700. Ai 553 «10» vanno lire 30.500.



Così si combatte il carovita

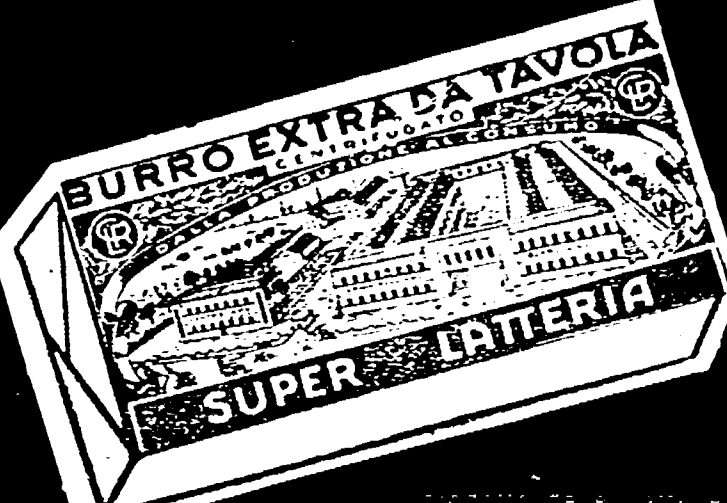
BURRO a 1050 al Kg.

Il movimento cooperativo vi offre

BURRO DI QUALITÀ SUPERIORE CON UN RISPARMIO DI L. 250 AL KG.

Ecco il burro genuino che costa 1.050 al Kg. anziché 1.300.

In vendita presso gli spacci cooperativi e presso i dettaglianti riforniti dai due burrifici cooperativi.



Solo per 15 giorni...

Le cooperative hanno ottenuto dal governo 1.000 quintali di burro d'importazione; lo vendono a prezzo più basso, facendo beneficiare i consumatori del minor costo. Invece, le grandi ditte private - che hanno avuto 250.000 quintali di burro d'importazione - continuano a guadagnare miliardi.

...ma potrebbe essere per sempre

Se il governo concedesse alle cooperative nuovi quantitativi di burro d'importazione, il prezzo di questo alimento potrebbe diminuire stabilmente a vantaggio di tutti i consumatori.

LE COOPERATIVE INDICANO LA VIA PER COMBATTERE IL CAROVITA